la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO VIII

n. 5 – MAGGIO 2016

BvS

EDITORIA
Il glorioso umanesimo tipografico di Napoli
DI MASSIMO GATTA

BIBLIOFILIA
Comprar libri e dormire tranquilli
DI GIANCARLO PETRELLA

BIBLIOMANIA
***Paillet e la* Società degli amici dei libri**
DI ANTONIO CASTRONUOVO

LIBRO DEL MESE
Sociologi per caso: riflessioni di scrittori, filosofi e letterati
DI CARLO GAMBESCIA

NOVECENTO
Buzzi, il brodo, la panetteria e il ministero delle finanze
DI MASSIMO GATTA

ISSN 2036-1394

LO SCAFFALE

Pubblicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori

Tullio Gregory, «Translatio linguarum. Traduzioni e storia della cultura», Firenze, Olschki, 2016, pp. 86, 14 euro.

La storia delle culture e delle idee può essere considerata una continua riscrittura e traduzione di precedenti esperienze: interpretazione, metamorfosi, trasposizione di testi e modelli da uno ad altro contesto geografico e linguistico. In questa prospettiva, questo saggio di Tullio Gregory mette in evidenza il valore delle traduzioni di testi scritti che ne assicurano la continuità e influenza nel tempo; la storia della civiltà mediterranea ed europea può essere studiata sotto il profilo di una successione di traduzioni che ne segnano nuovi orientamenti di pensiero e profonde trasformazioni. Al di là del rapporto mitico e storico della Grecia con l'Oriente e al debito della cultura latina verso modelli e linguaggi della grecità classica, non a caso alle traduzioni latine di testi greci ed arabi - soprattutto nel Medioevo e nel Rinascimento - è spesso legato il tema del rinnovamento e della rinascita, all'interno di una continua *translatio studii*. Sino all'affermarsi delle lingue volgari nella scrittura di opere teologiche, filosofiche, scientifiche: anche questa volta la via è aperta dalle traduzioni di testi e linguaggi, destinate a un nuovo pubblico, fuori e contro la cultura tradizionale legata al latino. Ancora in tempi più vicini il volume ricorda come alcune fondamentali esperienze e prospettive della cultura contemporanea siano strettamente connesse a una assidua opera di traduzione.

«Le ville medicee in Toscana nella lista del Patrimonio Mondiale», a c. di Luigi Zangheri, Firenze, Olschki, 2015, pp. 188, 44 euro.

Nel corso del 37° Committee World Heritage UNESCO, svoltosi dal 16 al 27 giugno 2013 a Phnom Penh, è stato approvato l'inserimento delle «Ville e giardini medicei in Toscana» nella lista del Patrimonio Mondiale. È stato un successo importante per la cultura italiana, ottenuto grazie alla collaborazione tra gli enti istituzionali e territoriali dove sono localizzati i 14 siti (12 ville e 2 giardini) e i privati proprietari di alcune ville. Queste

preziose gemme del territorio toscano, da oggi protette dall'UNESCO, invitano a prendere parte a una narrazione collettiva: esse sono capitoli unici e distinguibili di un solo grande discorso. Questo volume, curato da Luigi Zangheri, percorre la storia di ciascuna villa: e ognuna di esse è intimamente legata alle altre; dal fiume della Storia emergono, come per un 'arcipelago terrestre', queste isole di cultura e prestigio, anzitutto territoriale.

«Corpus dei papiri filosofici greci e latini. Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina. Parte II.2 Sentenze di Autori noti e "Chreiai"», Firenze, Olschki, 2015, pp. 448, 120 euro.

Due volumi della serie del *CPF* (di prossima pubblicazione è la Parte II.3: *Gnomica*, una raccolta complessiva di gnomologi e antologie di tipo gnomico su papiro) sono dedicati alla morale 'popolare', veicolata dalle sentenze o dai proverbi, strettamente legata all'istruzione, che ha permeato ogni fase della didattica: dagli esercizi di copia e mnemonici nell'istruzione primaria, allo sviluppo di aneddoti filosofici come esercitazioni nelle scuole di retorica, dell'istruzione secondaria. Accanto alle numerose attestazioni nella letteratura latina, sono i papiri dell'Egitto greco-romano a fornirne un ampio raggio di testimonianze. In questo volume

vengono per la prima volta raccolte organicamente tutte le testimonianze letterarie su papiro di sentenze che vanno sotto il nome di un autore, in particolare *Menandri Sententiae*, *Detti dei Sette Sapienti* e altri, corredate di una breve introduzione che illustra i punti salienti della loro costituzione e della loro trasmissione. A esse si aggiungono tutte le testimonianze papiracee delle *chreiai*, brevi aneddoti a contenuto morale su personaggi illustri, soprattutto filosofi, come Diogene Cinico e Socrate che sono state tramandate anche in prodotti utilizzati nelle scuole di retorica.

Piera Giovanna Tordella, «Hugo von Hofmannsthal e la poetica del disegno tra Otto e Novecento", Firenze, Olschki, 2016, pp. 264, 25 euro.

In un dibattito che rinnova costantemente se stesso - soprattutto in area germanica, francese e anglosassone - il disegno, inteso come scrittura figurativa o pura astrazione, come versante creativo che agisce sul fronte della complicità immaginativa, della dimensione simbolica, nutre il pensiero ottocentesco e protonovecentesco sulle arti nella più estesa determinazione critica. All'interno di quel dibattito, nella specificità assoluta dell'osservanza simbolista, un breve testo di Hugo von Hofmannsthal (1874- 1929) premesso al catalogo critico (1920) della raccolta di disegni antichi dello storico dell'arte e letterato Benno Geiger, diviene motore di uno sguardo sulla dimensione figurativa. Questo

testo di Piera Giovanna Tordella (professoressa di Storia, teoria e critica del disegno presso l'università di Torino) indaga la ricerca delle latitudini concettuali del disegno - chiamando in causa il secondo Ottocento e un Novecento nei decenni iniziali venati dalla cifra simbolista hofmannsthaliana - che investe il momento di snodo nel quale il secolo del Positivismo e della prima civiltà industriale coglie l'inattualità di un taglio analitico eminentemente teorico. Una inattualità spesso denunciata da intellettuali, filosofi e artisti quando del disegno ripensano la discriminazione tra polo genetico della creazione artistica in abito strumentale e linguaggio alimentato di vita propria, investito di una superiore autonomia estetica.

Martin McLaughlin, «Leon Battista Alberti. La vita, l'umanesimo, le opere letterarie», Firenze, Olschki, 2016, pp. 196, 25 euro.

I saggi proposti in questo volume di Martin McLaughlin (professore di Italian Studies a Oxford) si concentrano sull'Alberti umanista e scrittore. I primi quattro capitoli considerano la vita e l'umanesimo dell'autore e offrono un inedito confronto tra la *Vita* dell'Alberti e la rappresentazione fattane da Burckhardt; un'analisi approfondita del significato del nome «Leo» per l'identità dell'autore; uno studio della nuova direzione degli studi umanistici inaugurata da Leon Battista (con una nuova spiegazione del famoso *Quid tum?*) e la prima trattazione esauriente delle fonti del *Canis*. Gli ultimi tre capitoli riguardano tre opere fondamentali: prima uno studio della struttura del *De familia* (cap. 5), poi un'analisi della straordinaria gamma delle fonti del *Theogenius* (cap. 6) e nell'ultimo capitolo una

considerazione del trattato tecnico più impegnativo e significativo, il *De re aedificatoria*. In tutti i capitoli, ma soprattutto in quest'ultimo, si nota il complesso rapporto di ammirazione e senso critico nei confronti dell'antichità tipico dell'Alberti. L'approccio seguito in tutto il libro è quello di cercare di spiegare ciò che Alberti scriveva tramite quello che leggeva, nel tentativo di fornire un più autentico e più preciso ritratto dell'Alberti umanista, lettore e scrittore.